

IL MISTERO E I SUOI TEMPI NELL'APOCALITTICA DEL SECONDO TEMPIO

Introduzione

Scopo di questo articolo è presentare la correlazione tra l'idea di tempo e il processo rivelatorio dei misteri nella letteratura apocalittica del Secondo Tempio. Tale analisi non potrà esaurirsi nello spazio di questo articolo. Sarà possibile altresì, far luce su alcuni testi scelti che ci possono dare un'idea della portata dell'argomento e potranno servire da punto di partenza per successive riflessioni.

Nella letteratura apocalittica del Secondo Tempio¹ le fasi del «nascondimento» e della «rivelazione» del mistero sembrano avere uno stretto legame con il concetto di tempo. A queste due fasi, maggiormente condivise dai testi apocalittici, si possono aggiungere quella dell'«interpretazione e annuncio» e quella di una sua «realizzazione».

¹ L'aggettivo «apocalittico» si riferisce non solo ad uno specifico genere letterario, ma comprende anche la condivisione di idee e una visione del mondo ricorrenti, che può anche comportare significative differenze teologiche, E. NOFFKE, *L'apocalittica giudaica. Uno status quaestionis*, in «Rivista Biblica» 69/1 (2021), p. 7. Per una definizione si veda J.J. COLLINS, *Apocalyptic Imagination. An Introduction to Jewish Apocalyptic Literature*, Eerdmans, Grand Rapids 1998 (The Biblical Resource Series). Nei recenti studi è ormai affermata l'idea di considerare le opere del Nuovo Testamento, parte integrante della letteratura giudaica, apocalittica e non, del Secondo Tempio; si vedano, tra gli altri, G. BOCCACCINI, *Le tre vie di salvezza di Paolo l'ebreo. L'apostolo dei gentili nel giudaismo del I secolo*, Claudiana, Torino 2021 (Piccola biblioteca teologica 141), pp. 8-9 e 38-39; D.M. GURTNER - L.T. STUCKENBRUCK (eds.), *T&T Clark Encyclopedia of Second Temple Judaism* (2 voll.), T&T Clark, London 2019. Afferma Gabriele Boccaccini che: «I muri che per secoli hanno diviso gli studi giudaici da quelli del Nuovo Testamento (e i testi canonici da quelli non canonici) hanno finalmente iniziato a sgretolarsi, e l'ebraismo e il cristianesimo non ci appaiono più come religioni antagoniste ma due modi paralleli, “nati dallo stesso

Nel presente studio si cercherà di individuare come la suddivisione del tempo in periodi,² nel pensiero apocalittico, influisca sull'idea del processo rivelatorio dei misteri e della loro realizzazione.

Prima di procedere con l'analisi andiamo brevemente ad introdurre le idee di «mistero» e di «tempo» nel pensiero apocalittico.

1.1 Mistero

Il termine aramaico ܡܝܫܬܪܐ (presumibilmente di origine persiana), tradotto con «mistero» o «segreto» è presente nella Bibbia Ebraica in *Daniele* (forse anche in Is 24,16b),³ ma è in particolare nei rotoli di Qumran, sia in testi aramaici che ebraici, che ne troviamo un notevole utilizzo.⁴

grembo” di reinterpretare le stesse antiche tradizioni», BOCCACCINI, *Le tre vie di salvezza di Paolo l'ebreo*, cit., pp. 8-9.

² Cf. J. BEN-DOV, *Apocalyptic Temporality. The Force of the Here and Now*, in «Hebrew Bible and Ancient Israel» 5/3 (2016), pp. 289-303; D. DIMANT, *Time, Torah, and Prophecy at Qumran*, in D. DIMANT (ed.), *History, Ideology and Bible Interpretation in the Dead Sea Scrolls. Collected Studies*, Mohr Siebeck, Tübingen 2014 (Forschungen zum Alten Testament 90), pp. 301-314; G. BRIN, *The Concept of Time in the Bible and the Dead Sea Scrolls*, Brill, Leiden 2001 (Studies on the Texts of the Desert of Judah 39); J.J. COLLINS, «Eschatology», *Encyclopedia of the Dead Sea Scrolls 1*, Oxford University Press, Oxford 2000, pp. 256-261.

³ Alcuni studiosi riportano un'occorrenza anche in Is 24:16b; cf. J.F.A. SAWYER, 'My Secret is with Me' (Isaiah 24.16). *Some Semantic Links between Isaiah 24-27 and Daniel*, in A.G. AULD (ed.), *Understanding Poets and Prophets. Essays in Honour of George Wishart Anderson*, Sheffield Academic Press, Sheffield 1993 (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 152), pp. 307-317.

⁴ Ricorre circa 160 volte, comprese le occorrenze sovrapposte e parallele, e dislocato in 26 opere, cf.

In *Daniele*, abbiamo una corrispondenza univoca tra l'aramaico ܡܝܫܬܪܝܘܢ della BH e il greco μυστήριον dei LXX. Il termine μυστήριον compare 28 volte nel Nuovo Testamento, 21 delle quali nel *corpus paulinum*.⁵

Nella letteratura apocalittica, il «mistero» indica conoscenze nascoste o segrete che solamente Dio può decidere di rivelare in determinati momenti e condizioni, e a persone da Lui scelte. Il suo contenuto può riguardare conoscenze etiche e cosmologiche, o il piano di Dio con particolare riferimento all'*éschaton* e al giudizio finale.

1.2 Concezione apocalittica del tempo

Volendo riassumere la concezione apocalittica del tempo, si può ridurre ad uno schema dicotomico costituito da un eone presente, suddiviso in periodi determinati,⁶ dominato dalla presenza della malvagità; e da un eone futuro ed eterno inaugurato dal giudizio escatologico e dalla definitiva sconfitta della malvagità.

Oltre a questa visione di fondo, mi sembra opportuno riportare tre precisazioni:

1. la prima, proposta da Piero Capelli, secondo cui nell'apocalittica possiamo leggere due prospettive temporali. Una definita «cosmologica», che punta l'attenzione sulle realtà astronomiche utili nell'elaborazione dei calendari atti a regolare la vita liturgica. L'al-

tra, «teleologica», che considerando il tempo suddiviso in periodi, pone maggiormente l'attenzione sul fine escatologico della storia;⁷

2. la seconda, per cui Luca Arcari definisce «simmetrica» la concezione del tempo nei racconti di sogni e visioni, opposta a quella «asimmetrica» che prevede una conseguenza logica tra prima e dopo e che segue il principio di causalità;⁸
3. infine, Deborah Dimant afferma che in testi enochici o pseudoepigrafici, le maschere pseudoepigrafiche vengono utilizzate per mostrare che i fatti del passato erano stati previsti per come sono realmente accaduti e quindi anche le loro visioni sul futuro, seppur poco dettagliate, hanno autorità.⁹

2. Il processo rivelatorio del mistero

2.1 Nascondimento

Andiamo ora ad analizzare alcuni testi che ci mostrano un tempo dedicato al nascondimento dei misteri.

Partendo da *1Enoc* si può notare come nel *Libro delle Parabole*, in 1En 62,6, venga lodato Dio che domina tutto ciò che è segreto / nascosto (ἵνα ἡγούλῃ, *k'w'allo zahəbu'*).¹⁰ Il testo prosegue affermando al v. 7 che dall'inizio (እምቅድሙ, *əmqaḏmu*) il «Figlio della madre dei viventi» era nascosto (*həbu'*) fino al giungere del giudizio fi-

M.G. ABEGG, J.E. BOWLEY, E.M. COOK, E. TOV (eds.), *The Dead Sea Scrolls Concordance* (5 voll.), Brill, Leiden - Boston 2003-2016.

⁵ Cf. B.L. GLADD, *Revealing the Mysterion. The Use of Mystery in Daniel and Second Temple Judaism with its Bearing on First Corinthians*, de Gruyter, Berlin - New York 2009 (BZNW 160), R. PENNA, *Il «mysterion» paolino. Traiettorie e costituzione*, Paideia, Brescia 2012, M.N.A. BOCKMUEHL, *Revelation and mystery in ancient Judaism and Pauline Christianity*, Mohr Siebeck, Tübingen 1990 (WUNT 36), J. MURPHY-O'CONNOR - P. BENOIT (eds.), *Paul and Qumran. Studies in New Testament exegesis*, Chapman Ltd, London - Dublin 1968.

⁶ Cf. BEN-DOV, *Apocalyptic Temporality*, cit., pp. 289-303; DIMANT, *Time, Torah, and Prophecy at Qumran*, cit., pp. 301-314; BRIN, *The Concept of Time in the Bible and the Dead Sea Scrolls*, cit.;

COLLINS, «Eschatology», cit., pp. 256-261.

⁷ P. CAPELLI, *La concezione del tempo nell'apocalittica ebraica*, in «Humanitas» 55/5 (2000), pp. 702-713.

⁸ L. ARCARI, *Vedere Dio. Le apocalissi giudaiche e protocristiane (IV sec. a.C. - II sec. d.C.)*, Carocci, Roma 2020 (Frece), p. 175.

⁹ DIMANT, *Time, Torah, and Prophecy at Qumran*, cit., pp. 306-308.

¹⁰ *həbu'* proviene dalla radice semitica 𐤁𐤁𐤅 presente anche in ebraico e aramaico. Secondo il dizionario comparativo di Leslau, *zahəbu'* può anche essere tradotto con «mistero», cf. W. LESLAU, «ḥab'a ṯḥlā», *Comparative Dictionary of Gə'əz (Classical Ethiopic). Gə'əz-English/English-Gə'əz with an index of the Semitic roots*, Otto Harrassowitz, Wiesbaden 1987, p. 255.

nale. Era nascosto dal Signore degli Spiriti perché venisse rivelato al momento opportuno.¹¹ Si noti come sia al v. 6 che 7 è utilizzato lo stesso termine *ḥabu'*. In 1En 52,5 Enoc è invitato ad attendere che gli venga rivelato tutto ciò che è segreto (𐤇𐤁𐤁𐤅 𐤇𐤁𐤁𐤅𐤁𐤁, *k'allo zahabu'*).¹²

Nelle *Hodayot* (1QH^a 16,6b-14) ritorna il tema di 1En 62,7.¹³ Il mistero (𐤌𐤓) del germoglio, che dovrà diventare una piantagione eterna, viene sigillato da Dio (𐤇𐤓𐤌) e nascosto (𐤓𐤌𐤓) perché non venga conosciuto (𐤅𐤓𐤌𐤓). L'orante prega Dio perché ne protegga il frutto. Il «germoglio» a cui si fa riferimento qui però non sembra essere una figura messianica individuale, quanto un'identità collettiva, ovvero la comunità (*yahad*).¹⁴ In 1QH^a 26,14-15 si invita a benedire colui che mostra il suo potere sigillando i misteri e rivelando cose nascoste (𐤌𐤓𐤓𐤓 𐤌𐤓𐤓𐤓 𐤌𐤓𐤓𐤓 𐤌𐤓𐤓𐤓). Ritornano le stesse radici 𐤌𐤓𐤓𐤓 e 𐤓𐤌𐤓. La rivelazione è avvenuta esclusivamente per i membri del *yahad*. La medesima idea compare nella *Regola della Comunità* (1QS 4,6) in cui leggiamo che i misteri rivelati alla comunità devono rimanere segreti (𐤇𐤓𐤌)¹⁵ e non conosciuti all'esterno del *yahad*.¹⁶

Infine, nel *corpus paulinum*, in Rm 16,25-26, 1Cor 2,7 e Col 1,26 il mistero ora rivelato è rimasto nascosto per secoli eterni:

- χρόνους αἰωνίους σεσιγημένου (Rm 16,25);
- ἀλλὰ λαλοῦμεν θεοῦ σοφίαν ἐν μυστηρίῳ τὴν ἀποκεκρυμμένην, ἣν προώρισεν ὁ θεὸς πρὸ τῶν

αἰώνων εἰς δόξαν ἡμῶν (1Cor 2,7);

- τὸ μυστήριον τὸ ἀποκεκρυμμένον ἀπὸ τῶν αἰώνων καὶ ἀπὸ τῶν γενεῶν (Col 1,26).

Da questi testi sembra che gli autori si trovino in un presente dove il mistero è stato rivelato loro, ma è stato preceduto da un tempo di nascondimento. Nascondimento che permane per coloro che non sono scelti da Dio.¹⁷ Solo a chi è scelto, e in determinate modalità, è permesso di conoscere il mistero.

2.2 Rivelazione

Riguardo alla fase di rivelazione è necessario fare una premessa. Il presente degli autori, che condividono una visione del mondo apocalittica, sembra essere il tempo opportuno per la rivelazione. Nei testi pseudoepigrafici, l'autore si muove tra due concezioni di «presente»: quello delle maschere pseudoepigrafiche e quello della sua realtà. Nell'ambivalenza di questi due presenti, la rivelazione va considerata nell'oggi degli autori e non in quello della narrazione.¹⁸ Le maschere pseudoepigrafiche vengono poste per dare autorità al messaggio presentato.

Nel *Libro dell'Astronomia* (in 1En 82,1-3) la sapienza rivelata è data a Matusalemme per tutte le generazioni. Nell'*Apocalisse Noachica* (1En 106,19¹⁹ // 4Q204 5ii,26b-27), leggiamo:

¹¹ G.W.E. NICKELSBURG - J.C. VANDERKAM, *1 Enoch 2. A Commentary on the Book of 1 Enoch. Chapters 37-82*, Fortress, Minneapolis 2012 (Hermeneia), pp. 172-173.

¹² Si può presupporre che nel testo *gə'əz* delle *Parabole* il campo semantico del mistero sia espresso con il termine *ḥabu'*, che ne sottolinea l'aspetto di nascondimento e segretezza.

¹³ S. CHIALÀ, *Libro delle parabole di Enoc. Testo e commento*, Paideia, Brescia 1997 (Studi Biblici 117), p. 259.

¹⁴ Al massimo, mettendo in parallelo questo testo con 4Q1617,17-21a (4QpIsa^a) e 4Q285, si potrebbe pensare ad un'allusione ad una figura messianico-escatologica, che verrà alla fine dei tempi per giudicare il mondo; cf. P. SWARUP, *The Self-Understanding of the Dead Sea Scrolls Community. An Eternal Planting. A House of Holiness*, T&T Clark,

London 2006 (Library of Second Temple Studies 59), pp. 45-46.

¹⁵ Stessa radice di *ḥabu'*; cf. LESLAU, «ḥab'a ḥḥh», cit., p. 255.

¹⁶ Si veda anche 1QS 11,5ss. P. SACCHI, *Regola della comunità*, Paideia, Brescia 2006 (Studi biblici 150), p. 107.

¹⁷ GLADD, *Revealing the Mysterion*, cit., pp. 133-136.

¹⁸ BEN-DOV, *Apocalyptic Temporality*, cit., pp. 295-296; G.W.E. NICKELSBURG, *1 Enoch 1. A Commentary on the Book of 1 Enoch. Chapters 1-36; 81-108*, Fortress, Minneapolis 2001 (Hermeneia), p. 42.

¹⁹ Si veda inoltre 1En 104,10-12. Cf. L.T. STUCKENBRUCK, *1 Enoch 91-108*, Walter De Gruyter, Berlin - New York 2007 (Commentaries on Early Jewish Literature), p. 519.

בד^{26b} [י ידע אנה ברזי] [מריא די] קדישין אחויני ואחויני
[ודי בלוחת]
שמיא קרית²⁰.

^{26b} [Poich]é conosco i misteri²¹ [...] dei Santi
mi hanno rivelato e mostrato: [...] ²⁷ (li) ho letti [nel-
le tavole] celesti.²²

Le visioni sono la modalità con cui attra-
verso maschere pseudoepigrafiche come Eno-
c o Matusalemme, gli autori dimostrano di aver
avuto una rivelazione nascosta da secoli ed ora
disvelata.²³

L'*Istruzione*,²⁴ dove רז ricorre 32 volte,
presenta sette verbi all'imperativo riferiti al mi-
stero, che danno l'idea di come sia il presente il
tempo in cui si deve contemplare (נבט),²⁵ indagare
(דרש),²⁶ meditare (הגה)²⁷ e comprendere (לקח)²⁸ il
רז נהיה. Conoscere il רז נהיה è, già ora, garanzia di
salvezza; «l'eletto medita sui misteri di Dio e, nel
momento stesso in cui lo fa, ha conoscenza della
salvezza alla quale è destinato».²⁹ È un incentivo
pedagogico ad impegnarsi nella sua vita.³⁰

²⁰ J.T. MILIK (ed.), *The Books of Enoch: Ara-
maic fragments of Qumrân Cave 4*, Clarendon, Ox-
ford 1976, pp. 209-210.

²¹ (מִסְתֵּרִים *məstir*, רז); cf. *ivi*, p. 393.

²² «“I misteri [...] dei Santi ...”, versione etiop-
ica: “i misteri dei Santi che il Signore ...”. J-T- Mi-
lik propone di leggere “i misteri [del Signore che]
dei Santi ...”»; cf. G. IBBA (cur.), *La Biblioteca di
Qumran. Edizione bilingue dei manoscritti. (Volume
1. Torah. Genesi)*, EDB, Bologna 2013, p. 57.

²³ L. ARCARI, *Vedere Dio. Le apocalissi giudaiche
e protocristiane (IV sec. a.C. - II sec. d.C.)*, pp.
64-65. Si veda anche 1En 91,4.18-19; 92,3; 94,14;
99,10; 104,13; 105,2; 108,13.

²⁴ Riguardo ai testi dell'*Istruzione* mi atterrò
alla ricostruzione fatta da Matthew Goff; cf. M.J.
GOFF, *4QInstruction*, SBL Press, Atlanta 2013
(Wisdom Literature from the Ancient World).

²⁵ Cf. 4Q417 li,3; 4Q417 li,18.

²⁶ Cf. 4Q416 2iii,9; 4Q416 2iii,14; 4Q417 li,6.

²⁷ Cf. 4Q417 li,6.

²⁸ Cf. 4Q418 77,4.

²⁹ Cf. L. MAZZINGHI, *I “misteri di Dio”: dal libro
della Sapienza all'Apocalisse*, in E. BOSETTI - A. CO-
LACRAI (curr.), *Apokalypsis*, Cittadella, Assisi 2005,
pp. 170-171.

³⁰ GOFF, *4QInstruction*, pp. 17-18.

³¹ Cf. 1QH^a 9,23.

Leggiamo nelle *Hodayot* (1QH^a 9,23): «אלה
«ידעתי מבינתכה כיא גליתיה אחוני לרזי פלא
(conosco queste cose dalla tua scienza, poiché hai rivelato
alle mie orecchie i tuoi misteri meravigliosi). L'e-
spressione «rivelare alle orecchie» (גליתיה אחוני)
compare otto volte tra *Hodayot* e *Istruzione*³⁴ ed esprime l'attualità
della rivelazione per chi scrive.

Nelle *Berakhot* (4Q286 lii,8-11) la cono-
scenza dei «meravigliosi misteri di Dio» permet-
te di conoscere le settimane sante e i tempi pre-
disposti da Dio per il culto. I misteri di 4Q286
sono probabilmente quelli dei tempi liturgici
designati per la preghiera.³⁵ Nei *Canti dell'olo-
causto del sabato* 6,52,³⁶ coloro che conoscono
i misteri possono sincronizzarsi ed accedere al
culto angelico, e sono da Dio benedetti per que-
sto, poiché rispettano i tempi da Lui stabiliti. La
conoscenza dei misteri gli permette così di vivere
ora nella liturgia ciò che è promesso ai giusti nel-
la vita eterna.³⁷ Questa conoscenza deve avveni-
re quindi nel presente degli eletti.

³² Cf. 1Q26 1,4.

³³ Cf. 1QH^a 6,13

³⁴ Cf. *Istruzione* (1Q26 1,4; 4Q416 2iii,18 //
4Q418 10a-b,1; 4Q418 123ii,4; 4Q418 184,2; 4Q418
190,2; 4Q423 5,2). *Hodayot* (1QH^a 6,13; 1QH^a 9,23).
A queste si possono aggiungere i casi dove si legge so-
lamente «ha rivelato alle orecchie» come, per esem-
pio, nelle *Hodayot* (1QH^a 22,26; 1QH^a 25,12) e per
Kampen anche 4Q299 8:6. Cf. J. KAMPEN, *Wisdom
Literature*, Eerdmans, Grand Rapids 2011, p. 77.

³⁵ E. ESHEL, *Qumran Cave 4.VI. Poetical and
Liturgical Texts. Part 1*, Clarendon, Oxford 1998
(Discoveries in the Judean Desert XI) Si veda anche
S.I. THOMAS, *The “Mysteries” of Qumran. Mystery,
Secrecy, and Esotericism in the Dead Sea Scrolls*,
Society of Biblical Literature, Atlanta 2009 (Early
Judaism and Its Literature 25).

³⁶ Secondo la ricostruzione di Carol Newsom, cf.
C.A. NEWSOM, *Angelic liturgy. Songs of the Sabbath
sacrifice*, Mohr Siebeck - Westminster Knox Press,
Tübingen - Louisville 1999 (The Dead Sea Scrolls.
Hebrew, Aramaic, and Greek Texts with English
Translations 4B).

³⁷ Anche la prospettiva della *Regola della Co-
munità* si inserisce nella cosiddetta escatologia re-
alizzata. Cf. J.J. COLLINS, *Scriptures and Sectari-
anism. Essays on the Dead Sea Scrolls*, Eerdmans,
Grand Rapids 2016, p. 210.

Nel *Vangelo di Matteo* 13,10-17 leggiamo che dopo un tempo di nascondimento i misteri ora sono stati svelati: i discepoli di Gesù possono ora vedere ed ascoltare ciò che in passato era stato celato a molti profeti³⁸ e giusti. Analizzando il testo greco, si coglie la contrapposizione tra i verbi all'aoristo e al presente, che esprimono il passato di nascondimento e il presente di rivelazione.³⁹ Ora i «misteri del regno dei cieli» (τὰ μυστήρια τῆς βασιλείας τῶν οὐρανῶν) sono rivelati ai discepoli, ma devono rimanere nascosti per coloro che sono fuori dalla loro cerchia (cf. Mt 13,11).

In quattro passaggi del *corpus paulinum* si usa l'avverbio νῦν (adesso) per esprimere l'antitesi tra una realtà precedente in cui la conoscenza era velata e che ora è stata rivelata:⁴⁰

- φανερωθέντος δὲ νῦν διὰ τε γραφῶν προφητικῶν κατ' ἐπιταγὴν τοῦ αἰωνίου θεοῦ (Rm 16,26);⁴¹
- νῦν δὲ ἐφανερώθη τοῖς ἁγίοις αὐτοῦ (Col 1,26);
- ὥς νῦν ἀπεκαλύφθη τοῖς ἁγίοις ἀποστόλοις αὐτοῦ καὶ προφήταις ἐν πνεύματι (Ef 3,5);
- ἵνα γνωρισθῇ νῦν ταῖς ἀρχαῖς καὶ ταῖς ἐξουσίαις ἐν τοῖς ἐπουρανίοις διὰ τῆς ἐκκλησίας ἢ πολυποίκιλος σοφία τοῦ θεοῦ (Ef 3,10).⁴²

2.2.1 Il presente come tempo favorevole per la rivelazione

Analizzati questi testi si può intendere che il presente degli apocalittici sia il tempo favore-

vole per la rivelazione. Gli autori di apocalissi o testi visionari avevano a cuore il loro tempo presente, non il tempo in cui è ambientata la narrazione.⁴³ Il tempo della maschera pseudo-epigrafica serve solamente a dare autorità alla rivelazione, per dimostrare a chi leggeva che ciò che era stato annunciato in passato si era realizzato.⁴⁴ Le rivelazioni di *1Enoc* sono funzionali alla salvezza, infatti secondo Nickelsburg:

Although definitive salvation lies in the future, revelation transmitted now effects a significant resolution of the book's temporal, spatial, and ontological dualism. This revelation is a pervasive concept in *1Enoch*, and the notion is present in all of the book's component parts, whether it is ascribed to the ancient seer or to those living in the authors' own times.⁴⁵

Le circostanze del presente degli autori, forse hanno portato gli stessi a mostrare una nuova forma di conoscenza, fondata sull'artificio pseudoepigrafico e sulla conoscenza di misteri divini.⁴⁶ L'autorità di queste visioni non deriva dalla Torah, ma da una nuova rivelazione, afferma Collins.⁴⁷

I membri del *yahad* erano consapevoli di vivere nell'era finale, all'alba dell'era escatologica⁴⁸ e quindi seppur la fine rimaneva enigmatica, la maggior parte della storia si era già sviluppata e ci poteva essere una comprensione autentica. Afferma la Dimant che gli eletti di apocalissi quali l'*Apocalisse delle settimane* e l'*Apocalisse*

³⁸ Si coglie un'affinità con 1QpHab 7.

³⁹ Mt 13,17, «ἐπεθύμησαν [aoristo] ἰδεῖν ἃ βλέπετε [presente] καὶ οὐκ εἶδαν [aoristo], καὶ ἀκούσατε ἃ ἀκούετε [presente] καὶ οὐκ ἤκουσαν [aoristo]».

⁴⁰ G. STÄHLIN, «νῦν», *Grande lessico del Nuovo Testamento* 7, Paideia, Brescia 1971, pp. 1490-1491.

⁴¹ Qui si fa riferimento agli antichi profeti delle Scritture; cf. A. PITTA, *Lettera ai Romani. Nuova versione, introduzione e commento di Antonio Pitta, Paoline*, Milano 2001 (I libri biblici. Nuovo Testamento 6), pp. 534-535.

⁴² I profeti di cui parla in Ef 3,5 sono membri della comunità e non i profeti biblici a cui faceva riferimento, ad esempio, 1QpHab 7; cf. S. ROMANELLO, *Lettera agli Efesini. Nuova versione, introduzione e commento di Stefano Romanello, Paoline*, Milano 2003 (I libri biblici. Nuovo Testamento 10), pp. 112-113; R. PENNA, *Lettera agli Efesini*, EDB, Bologna

2010 (Scritti delle origini cristiane 10), p. 159.

⁴³ BEN-DOV, *Apocalyptic Temporality*, cit., pp. 295-296; NICKELSBURG, *1 Enoch 1*, cit., p. 42.

⁴⁴ DIMANT, *Time, Torah, and Prophecy at Qumran*, cit., p. 306.

⁴⁵ NICKELSBURG, *1 Enoch 1*, cit., p. 41.

⁴⁶ *Ivi*, pp. 41-42.

⁴⁷ COLLINS, *Apocalyptic Imagination*, cit., p. 40. Boccaccini, non condivide l'ipotesi secondo cui la tradizione enochica fosse in polemica ed opposizione alla Legge mosaica; ritiene piuttosto che gli enochici volessero esprimere il lamento di un'umanità innocente, vittima del male e la cui redenzione poteva avvenire solo alla fine dei tempi; cf. BOCCACCINI, *Le tre vie di salvezza di Paolo l'ebreo*, cit., pp. 72-75.

⁴⁸ DIMANT, *Time, Torah, and Prophecy at Qumran*, cit., p. 308.

degli animali, come quelli dei testi settari, hanno la possibilità di avere la conoscenza redentiva dei misteri della storia e del suo svolgersi secondo il piano di Dio, trovandosi all'alba dell'era escatologica.⁴⁹ Per il *yahad* il presente e il vivere qui ed ora aveva un peso specifico significativo. Il tempo non era una semplice circostanza, ma una dimensione essenziale dell'esistenza umana.⁵⁰ Anche l'attenzione particolare al calendario, di 364 giorni a differenza di quello lunare di 354 giorni osservato nel tempio, indicava un'attenzione della comunità al vivere l'oggi secondo l'ordine impresso da Dio nel cosmo. Seguendo il corretto calendario i membri della comunità ritenevano di potersi sincronizzare con il culto angelico.⁵¹

Nella *Prima lettera ai Corinzi* emerge che il mistero è stato nascosto per secoli e con il giudizio scomparirà.⁵² Così il presente dell'autore della lettera è il momento in cui il tempo «si è accorciato».⁵³ Quindi, è l'oggi, tra le due venute del Messia, il tempo favorevole per la rivelazione necessaria al raggiungimento della salvezza.

2.3 Interpretazione e annuncio

In alcuni passi si può cogliere che il mistero rivelato non sia immediatamente fruibile. Sembra necessiti di un ulteriore passaggio, cioè di un'interpretazione, oppure di un periodo in cui rimanga nascosto prima di essere interpretato e annunciato. Ad esempio, in *Daniele 2* il sogno rivelato al re, contenente un mistero, non può essere decifrato né dal re né dai saggi di Babilonia.⁵⁴ Qui si ha una rivelazione duplice:

«simbolica» per Nabucodonosor e «interpretativa» per Daniele⁵⁵ che permette di accedere al mistero.⁵⁶

I *peshtarim* sono un metodo per decifrare il messaggio della *Torah* e dei profeti. In particolare, leggiamo nel *Pesher Abacuc* (1QpHab 7,4-5) «la sua interpretazione riguarda il Maestro di Giustizia a cui Dio fatto conoscere tutti i misteri delle parole dei suoi servi i profeti»:

פֶּשֶׁרָו עַל מוֹרָה הַצֶּדֶק אֲשֶׁר הוֹדִיעָו אֶל אֵת

כֹּל רִזִּי דְּבָרֵי עֲבָדָיו הַנְּבִיאִים.⁵⁷

Per il *Pesher Abacuc*, è ora il momento di spiegare l'interpretazione del mistero delle parole dei profeti, che avevano conosciuto perfettamente ciò che era stato loro rivelato, ma solamente per le circostanze del loro tempo. Il contenuto della rivelazione, infatti, era successivamente diventato criptico. Per la Dimant,

the Pesher to Habakkuk, like other Qumran peshtarim, considered the prophetic utterances to constitute encoded cryptograms. For the peshtarim, the Teacher of Righteousness was the recipient of divine wisdom, enabling him to unravel the meaning of the enigmatic predictions. The cryptic character of the prophecies was likened to dream visions and thus permitted the pesher to apply methods of dream interpretation to the exegesis of prophecies". Note in passing that precisely this sort of contrast between the oracle and its exposition shows that the Teacher of Righteousness does not stand as a prophet. He does not receive enigmatic messages, only their elucidation. Therefore the Teacher of Righteousness should not be equated with the prophetic character

⁴⁹ D. DIMANT, *Election and laws of history in the apocalyptic literature*, in D. DIMANT (ed.), *From Enoch to Tobit. Collected Studies in Ancient Jewish Literature*, Mohr Siebeck, Tübingen 2017 (Forschungen zum Alten Testament 114), p. 30.

⁵⁰ BEN-DOV, *Apocalyptic Temporality*, cit., p. 302.

⁵¹ Cf. H.W.M. RIETZ, *The Qumran Concept of Time*, in J.H. CHARLESWORTH (ed.), *The Bible and the Dead Sea Scrolls. The Dead Sea Scrolls and the Qumran Community. The Second Princeton Symposium on Judaism and Christian Origins*, Baylor University Press, Waco 2006, pp. 234-235.

⁵² Cf. 1Cor 2,7 e 13,8 (la conoscenza dei misteri

svanirà [γινῶσιςκαταργηθήσεται] con il giudizio escatologico).

⁵³ συνεσταλμένος, participio perfetto del verbo συστέλλω, letteralmente si può rendere con «arroto-lato»; cf. 1Cor 7,29.

⁵⁴ DIMANT, *Time, Torah, and Prophecy at Qumran*, cit., p. 320.

⁵⁵ GLADD, *Revealing the Mysterion*, cit., p. 35.

⁵⁶ Ivi, p. 38.

⁵⁷ Cf. M. BURROWS (ed.) *The Dead Sea Scrolls of St. Mark's Monastery. Volume I. The Isaiah Manuscript and the Habakkuk Commentary*, American Schools of Oriental Research, New Haven 1950, pl. VII.

of Moses the lawgiver, as some scholars maintain", or with the prophets themselves". He stands on a different level.⁵⁸

Solamente chi comprende la vera natura della sequenza temporale può percepire i molteplici compimenti, ovvero il mistero, di una previsione profetica: «a given prophecy may be fulfilled more than once, each time on a different level and in a different manner». ⁵⁹ Il vivere all'alba dell'era escatologica permetteva al Maestro di Giustizia di comprendere il significato autentico delle profezie passate poiché sapeva come la storia si fosse sviluppata nella sua interezza. ⁶⁰

Nella *Regola della Comunità*, in IQS 9,18, il *maskil*, l'istruttore, nel suo tempo (תע) deve istruire i membri del *yahad* attraverso «i misteri di meraviglia e verità». ⁶¹ Il termine utilizzato, תע non rappresenta una circostanza specifica, quanto un periodo, collocato in una sequenza temporale. ⁶² Il *maskil* deve condurre ognuno secondo i tempi stabiliti da Dio e secondo ciò che è rivelato in ogni tempo, poiché il modo corretto di praticare i comandamenti della *Torah* deriva dallo studio che se ne fa in ogni particolare periodo. ⁶³ Nella *Regola* l'esegesi della *Torah* è il soggetto principale della rivelazione alla comunità, che non la sostituisce né la abolisce ma la approfondisce e aggiorna al tempo presente. Si ha un'idea di rivelazione progressiva che si svolge durante tutta la storia. ⁶⁴

Fatta eccezione per *Daniele*, per cui la comprensione del mistero avviene per la sua fedeltà al Dio «rivelatore di misteri», ⁶⁵ negli altri testi citati si sottolinea che l'interpretazione del mistero contenuto nella *Torah* e nei profeti, poteva avvenire in modo progressivo solamente alla luce di tutto lo svolgimento della storia, con un *gap* temporale tra rivelazione iniziale e, la sua interpretazione e annuncio. ⁶⁶

2.4 Realizzazione

L'ultimo momento del processo rivelatorio è la realizzazione, o compimento, del mistero. Questa può avvenire nel presente degli autori, nel futuro (pre-escatologico) o nell'escatologia.

La realizzazione nel presente può essere inquadrata sotto tre prospettive: etica, liturgica e cristologica. La realizzazione etica, si può riconoscere nell'*Istruzione*, dove oltre alla piena realizzazione escatologica segnata dal רצ נהיה, questo inizia il suo compimento anche nella vita di chi lo medita e vive in conformità ad esso (ad esempio in 4Q417 1i e 4Q417 2i,10-12). ⁶⁷ Si accompagna quindi ad una piena realizzazione escatologica anche un parziale compimento etico. ⁶⁸

Il compimento liturgico lo possiamo individuare in testi quali le *Hodayot* (1QHa 9:13) dove si dice che «Dio ha stabilito i luminari (מאורות) nei loro misteri», ⁶⁹ e le *Berakhot* (4Q286 1ii:8)

⁵⁸ D. DIMANT, *Exegesis and Time in the Pesharim from Qumran*, in «Revue des Études Juives» 168/3-4 (2009), p. 379.

⁵⁹ DIMANT, *Time, Torah, and Prophecy at Qumran*, cit., pp. 324-325. Si veda anche Penna che riguardo ai misteri nel *corpus paulinum* afferma che il mistero è «in fieri» sempre disponibile a nuove attualizzazioni, PENNA, *Il «mysterion» paolino*, cit., p. 47.

⁶⁰ DIMANT, *Time, Torah, and Prophecy at Qumran*, cit., p. 306-308.

⁶¹ C.A. NEWSOM, *The Self as Symbolic Space. Constructing Identity and Community at Qumran*, Brill, Leiden - Boston 2004 (Studies on the Texts of the Desert of Judah 52), p. 174.

⁶² A. LEGNAIOLI, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'tempo' in ebraico post-biblico (Dissertazione Dottorale)*, Università degli Studi di Firenze, Firenze 2019, p. 76.

⁶³ DIMANT, *Time, Torah, and Prophecy at Qumran*, cit., pp. 309-311.

⁶⁴ J.M. BAUMGARTEN, *Qumran Cave 4.XIII: The Damascus Document (4Q266-273)*, Clarendon, Oxford 1996 (Discoveries in the Judean Desert XVIII), p. 16.

⁶⁵ «גְּלִיָּה רָצִין», cf. Dn 2,47.

⁶⁶ Si vedano DIMANT, *Time, Torah, and Prophecy at Qumran*, cit., pp. 306-307; DIMANT, *Exegesis and Time in the Pesharim from Qumran*, cit., pp. 379-381.

⁶⁷ Il tempo presente è per il *meḥin* tempo del lutto e non della gioia, cf. GOFF, *4QInstruction*, cit., pp. 17-18.

⁶⁸ G. MACASKILL, *Revealed Wisdom and Inaugurated Eschatology in Ancient Judaism and Early Christianity*, Brill, Leiden - Boston 2007 (Supplements to the Journal for the Study of Judaism 115), p. 89.

⁶⁹ מְאֹרֹת לְרִצְיָהּ è un'espressione corrispondente al testo גִּזְ'עַ di 1En 59,3.

in cui le settimane sante (שבועי קודש) sono un esempio dei meravigliosi misteri di Dio.⁷⁰ La conoscenza di questi misteri cosmologici permette di allineare i tempi liturgici ai tempi della creazione e quindi di essere sincronizzati e partecipare al culto angelico. Per i membri del *yahad* (*Canti*), sperimentare la compagnia degli angeli nel culto, è già vivere le prerogative della vita eterna nella loro vita terrena.⁷¹ Collins definisce questa esperienza «escatologia realizzata», anche riferendosi alla *Regola della comunità* 11,7-8 e alle *Hodayot* 11,11-24.⁷²

Secondo la *Lettera ai Colossesi*, il mistero che è Gesù stesso (cf. Col 2,2), si realizza nella Sua vita, ma nell'etere presente in modo imperfetto, poiché la sua piena realizzazione sarà escatologica.⁷³ L'*Apocalisse di Giovanni* in 10:7 ribadisce questa idea. Non è da escludere qui la duplice interpretazione secondo cui il mistero si è compiuto con la prima venuta del Messia, ma la sua definitiva realizzazione sarà escatologica.⁷⁴

In altri testi invece il compimento avverrà in un futuro successivo all'autore, ma ancora in un tempo precedente o immediatamente precedente all'*escathon*. Si tratta della fine dei giorni «בְּאַחֲרֵית יוֹמֵינוּ» di cui parla Dn 2,28, che per più di un autore fa riferimento a tempi lontani o ad una svolta storica piuttosto che alla «fine» della storia.⁷⁵ Per i cosiddetti «misteri del male», già attivi nel momento presente, come ad esempio nella *Seconda lettera ai Tessalonicesi*, in 2,7-8, la piena realizzazione giungerà nel tempo precedente al giudizio escatologico.

Infine, il mistero può essere un vero e proprio strumento di giudizio escatologico che si scaglierà contro i malvagi, quando avverrà l'intervento risolutivo di Dio (פקודה). Nel *Libro dei Misteri* (1Q27 li,3-4) si afferma che coloro che non conoscono (לֹא יָדְעוּ) il רִזְנָה e non comprendono le cose antiche non si salveranno (לֹא מִלָּטוֹ) dal compimento del «mistero futuro», il רִזְנָה.⁷⁶ In 1QM 3,8-9 i misteri di Dio si compiranno, scagliandosi improvvisamente e segretamente come un agguato, distruggendo (לְשַׁחֵת) definitivamente l'iniquità.

Conclusioni

Andando a concludere possiamo affermare che per gli autori apocalittici è il presente il tempo della rivelazione dei misteri.⁷⁷ Allo stesso modo sono i misteri che concedono agli eletti la conoscenza sui tempi, ad esempio per la Dimant: «*in the literature of the Qumran community [...] the essential nature of the temporal sequence is defined by the term "the mysteries of God"*». ⁷⁸ Grazie a questa conoscenza che è stata loro rivelata sanno che l'oggi, il loro presente, è l'alba dell'era escatologica. Conoscendo i tempi del piano di Dio, sul cosmo e sulla storia, possono anche rendere un autentico culto a Dio.

Cogliendo la peculiare relazione tra tempo e misteri nell'apocalittica, possiamo riassumere che nei testi analizzati provenienti dalla tradizione enochica e da quella settaria di Qumran,

⁷⁰ THOMAS, *The "Mysteries" of Qumran*, cit., p. 236.

⁷¹ COLLINS, *Scriptures and Sectarianism*, cit., p. 199.

⁷² *Ivi*, p. 209.

⁷³ BOCKMUEHL, *Revelation and mystery in ancient Judaism and Pauline Christianity*, cit., p. 198.

⁷⁴ Si veda MAZZINGHI, *I "misteri di Dio"*, cit., pp. 177-178; E. LUPIERI, *L'Apocalisse di Giovanni*, A. Mondadori, Milano 1999, pp. 173-174; per Vanni: «Non solo non ci sarà più tempo, ma sarà anche compiuto il mistero di Dio, cioè il piano trascendente che egli ha progettato e manifestato simbolicamente e che si esprime nella storia della salvezza. È questo il valore di *τελέω* nell'Apocalisse (cfr. 10,7; 11,7; 15,1.8; 17,7; 20,3.5.7)», U. VANNI, *Apocalisse di Giovanni* (A cura di Luca Pedroli). *Introduzione generale, commento*, Cittadella, Assisi 2018 (Commenti e studi

biblici. Sezione Commenti biblici), p. 387; PENNA, *Il "mysterion" paolino*, cit., p. 49.

⁷⁵ Si vedano ad esempio M. SETTEMBRINI (cur.), *Daniele. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019 (Nuova versione della Bibbia dai testi antichi 26), p. 40; THOMAS, *The "Mysteries" of Qumran*, cit., p. 200.

⁷⁶ G. IBBA, *Il "Libro dei Misteri" (1Q27, f. 1): testo escatologico*, in «Henoch» 21/1 (1999), pp. 74-75.

⁷⁷ Si veda T. ELGVIN, *Wisdom and Apocalypticism in the Early Second Century BCE – The Evidence of 4QInstruction*, in L.H. SCHIFFMAN, E. TOV, J.C. VANDERKAM (eds.), *The Dead Sea Scrolls: Fifty Years after their Discovery. Proceedings of the Jerusalem Congress, July 20-25, 1997*, Israel Exploration Society, Jerusalem 1997, p. 239.

⁷⁸ DIMANT, *Election and laws of history in the apocalyptic literature*, cit., p. 25.

la rivelazione dei misteri è segno dell'inaugurazione dell'era escatologica.⁷⁹ Anche in testi pao-
lini quali Col 2,2 e 1Cor 7,29 si ha l'idea che il
tempo si è «accorciato» a motivo della rivelazio-
ne del Messia, che è il mistero di Dio.

C'è stato un tempo di nascondimento che
nel presente degli apocalittici è terminato (1En
52,2; *Istruzione*, 1QH^a 26,14-15). Questo na-
scondimento prosegue per i non eletti (Mt 13,11)
o chi è al di fuori della comunità (1QH^a 16,12 e
1QS 4,6). Anche i misteri rivelati o nascosti nelle
profezie del passato, nell'oggi degli apocalittici
sono disvelati (*Pesher Abacuc* 7,4-5 e 1QS 9,18).

La rivelazione dei misteri è un presup-
posto per la salvezza e ciò rende il presente un
tempo favorevole. Nell'*Istruzione* ne rappre-
senta la conoscenza e un prerequisito, in testi
quali *Berakhot* 4Q286 1ii,8 e *Canti* 6,52, ma
anche la *Regola della comunità* 11,7-8 e le *Ho-
dayot* 11,11-24, la conoscenza dei misteri anti-
cipa l'esperienza della salvezza nell'oggi, nella
cosiddetta «escatologia realizzata». Il *Libro dei
Misteri* (1Q27 1i) presuppone che per raggiunge-
re la salvezza escatologica, si debba conoscere il
mistero di Dio, così come si può intendere anche
da alcuni testi neotestamentari (ad esempio Mt
13,10-17 e Ap 10,7) dove conoscere il mistero si-
gnifica avere conoscenze sull'irruzione definiti-
va di Dio nella storia e sull'escatologia.

Se ritenere il presente un tempo oppor-
tuno per la rivelazione è una caratteristica che
attraversa tutta la letteratura apocalittica, la re-
alizzazione del mistero è presentata da differenti
testi come presente (*Berakhot* 4Q286 1ii,8, *Can-
ti* 6,52 e Col 2,2), futura (*Daniele* 2 e 2Ts 2,7-8) o
escatologica (*Libro dei Misteri* 1Q27 1i e *Rotolo
della Guerra* 3,8-9,⁸⁰ Ap 10,7).

Si deve, quindi, notare che per la tradi-
zione enochica i testi rinvenuti a Qumran citati,
il presente è il tempo della rivelazione in oppo-
sizione al passato, poiché le precedenti profezie
sono risultate inefficaci⁸¹ o meglio criptiche.⁸²
Per i testi del *corpus* neotestamentario il presen-
te è il tempo della rivelazione dei misteri celati
per secoli, in opposizione al passato, perché Dio
ha rivelato il mistero nel suo Messia. Per l'auto-
re di *Daniele* 2, invece, la rivelazione dei miste-
ri è concessa a chi è fedele a Dio e non sembra
esserci una particolare sottolineatura del tempo
presente come tempo favorevole.⁸³

Ad eccezione di *Daniele*, per i testi apoca-
littici analizzati sembra essere il «tempo», quin-
di, il criterio per cui avviene la rivelazione dei
misteri per coloro che sono eletti. L'idea apo-
calittica del tempo scandisce le fasi del proces-
so rivelatorio dei misteri, e il trovarsi all'alba
dell'era escatologica corrisponde a trovarsi nel
momento opportuno perché i misteri possano
essere rivelati.

Giulio Mariotti

Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze

e-mail: mariottigiulio2@gmail.com

⁷⁹ Se c'è stata una rivelazione, per gli apocalit-
tici vuol dire che siamo alla fine della storia. MACAS-
KILL, *Revealed Wisdom and Inaugurated Eschatol-
ogy*, cit., p. 113.

⁸⁰ Si veda G. IBBA, *Alcune considerazioni sul
tempo escatologico di 1QM I*, in «Henoch» 19/3
(1997), pp. 283-294.

⁸¹ BEN-DOV, *Apocalyptic Temporality*, cit., p.
298.

⁸² DIMANT, *Exegesis and Time in the Pescharim
from Qumran*, cit., pp. 377-379.

⁸³ *Daniele* riprende temi apocalittici, ma li uti-
lizza secondo la propria teologia del patto, cf. G.
BOCCACCINI, *È Daniele un testo apocalittico?*, in
«Henoch» 9 (1987), p. 299; «Mentre i modelli del
patto di solito sottolineano il passato, l'ermeneutica
qumranica sottolinea il presente», BEN-DOV, *Apo-
calytic Temporality*, cit., p. 302.

SUMMARY

In the apocalyptic Second Temple literature, the concealment and accomplishment phases of «mystery» show an evident relationship with the concept of time. Furthermore, in this study we consider the interpretation and announce of mystery and the realization phases. Many expressions show us that God has stablished the time when the mysteries must remain concealed and the time when the mysteries must be revealed to chosen ones. In this essay, we try to identify, within apocalyptic thought, that the concept of the time, divided into some periods, has influenced the revelatory process idea of mysteries and their accomplishment.

KEYWORDS: Time; Mystery; Apocalypticism; Eschatology.